

Parrocchia san Pietro apostolo Parre



QUARESIMA-PASQUA 2026

Comunità parrocchiale PARRE

Chi trova,
racconta!



settimana
santa

TRIDUO PASQUALE

TESTI PER ACCOMPAGNARE LA PREGHIERA

Cari fratelli e sorelle,
mentre Gesù percorre la via della croce,
ci mettiamo dietro di Lui, seguiamo i
suoi passi. E camminando con Lui,
contempliamo la sua passione per
l'umanità, il suo cuore che si spezza, la
sua vita che si fa dono d'amore.

Guardiamo a Gesù, che si presenta
come Re della pace, mentre attorno a
Lui si sta preparando la guerra. Lui, che
rimane fermo nella mitezza, mentre gli
altri si agitano nella violenza. Lui, che si
offre come una carezza per l'umanità,
mentre altri impugnano spade e
bastoni. Lui, che è la luce del mondo,
mentre le tenebre stanno per ricoprire
la terra. Lui, che è venuto a portare la
vita, mentre si compie il piano per
condannarlo a morte.

Fratelli, sorelle, questo è il nostro
Dio: Gesù, Re della pace. Un Dio che
rifiuta la guerra, che nessuno può usare
per giustificare la guerra, che non
ascolta la preghiera di chi fa la guerra e
la rigetta dicendo: «Anche se moltiplica-
ste le preghiere, io non ascolterei: le
vostre mani grondano sangue» (Is 1,15).
Guardando a Lui, che è stato crocifisso
per noi, vediamo i crocifissi dell'umani-
tà. Nelle sue piaghe vediamo le ferite di
tante donne e uomini di oggi. Nel suo
ultimo grido rivolto al Padre sentiamo il
pianto di chi è abbattuto, di chi è senza
speranza, di chi è malato, di chi è solo. E
soprattutto sentiamo il gemito di dolore
di tutti coloro che sono oppressi dalla
violenza e di tutte le vittime della
guerra.

PAPA LEONE

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvigorisca in noi tutti i doni
da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasmarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni
meschina ambizione,
un cuore grande e forte
ad amare tutti,
a tutti servire,
con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare
col cuore di Dio.

PAOLO VI



Ti dirò subito un' altra cosa che è molto importante per chi, come te, è molto occupato e dice che non ha tempo per pregare.

Considera la realtà in cui vivi, l'impegno, il lavoro, le relazioni, le adunanze, le camminate, le spese da fare, il giornale da leggere, i figli da ascoltare, come un tutt'uno da cui non puoi staccarti, a cui devi pensare.

Dirò di più: un tutt'uno attraverso il quale Dio ti parla e ti conduce.

Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente.

Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo.

Teilhard de Chardin direbbe: abbracciarle con cuore casto.

È allora che non occorre più fuggire, alienarsi, chiudersi tra sogno e realtà, spaccarsi tra ciò che penso e ciò che faccio, andare a pregare e poi distruggersi nell' azione, fare i pendolari tra Marta e Maria, restare perennemente nel caos, avere il ' cuore diviso, non sapere dove sbattere la testa. Sì, la realtà ci educa e come! La realtà è il vero veicolo sul quale Dio cammina verso di me.

Nel reale trovo Dio molto più vitalmente che nei bei pensieri che di Lui o su di Lui mi posso fare.

Specie se è una realtà dolorosa dove la volontà è messa a dura prova e dove riscopro con più evidenza la mia povertà.

CARLO CARRETTO, IL DESERTO NELLA CITTÀ



Non cercavo più
i segni miracolosi o mitici
della presenza di Dio.

Non volevo più
ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.

Cercavo il Dio
di tutti i sette giorni
della settimana,
non il Dio della domenica.

Non è stato difficile
trovarlo, no!

Non è stato difficile
perché Lui era già là
ad attendermi.

E l'ho trovato.

Sento la sua Presenza.

La sento nella storia.

La sento nel silenzio.

La godo nella speranza.

L'afferro nell'amore.

Mi è così vicina.

Mi conforta.

Mi rimprovera.

E' il cuscino
della mia intimità.

Il mio tutto.

CARLO CARRETTO

GIOVEDÌ SANTO



Se dovessi scegliere
una reliquia
della tua Passione
prenderei proprio
quel catino colmo
d'acqua sporca.
Girare il mondo
con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi
dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa
oltre il polpaccio
per non distinguere
i nemici dagli amici
e lavare i piedi
del vagabondo, dell'ateo,
del drogato, del carcerato,
dell'omicida, di chi non mi
saluta più, di quel compagno
per cui non prego mai,
in silenzio,
finché tutti abbiano capito
nel mio
il tuo Amore.

MADELEINE DELBREL

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

L'amore non sta facilmente
dentro regole di ordine
e di raziocinio,
l'amore ha un certo
coefficiente di follia,
senza il quale sarebbe
difficilmente comprensibile.
DOMENICO PEZZINI

Amare, non significa convertire, ma per prima cosa ascoltare, scoprire questo uomo, questa donna, che appartengano a una civiltà e ad una religione diversa. L'amore consiste non nel sentire che si ama, ma nel voler amare; quando si vuol amare, si ama; quando si vuol amare sopra ogni cosa, si ama sopra ogni cosa. Quando si ama, si imita; quando si ama, si guarda il Beneamato e si fa come fa lui; quando si ama, si trova tanta bellezza in tutti gli atti del Beneamato, in tutti i suoi gesti, in tutti i suoi passi, in tutti i suoi modi di essere.

CHARLES DE FOUCAULD

* * * * *

Obsculta fili... E ti fermavi sull'invito iniziale dell'antica regola per non farmi perdere nemmeno una sfumatura di quel verbo che doveva presiedere ogni rapporto con uomini e cose, senza mai considerare definitivo l'ultimo ascolto.

Tutto doveva essere ascoltato. Una parola inesauribile richiede un ascolto incessante; e la parola era dappertutto, penetrava ovunque; nell'avvenimento, con la rapidità folgorante del lampo, nella tessitura di gesti quotidiani, violenta come terremoto o suadente come brezza. La sua sorgente scaturiva dal libro che custodivamo sull'altare romanico, vegliato dalla lampada di terracotta, sotto il grande Cristo ligneo che proiettava, immoto, la sua ombra sulla campata di figure trecentesche.

La parola che copre tutto, che è in tutto, mi dicevi, viene a noi spezzata come in tanti bocconi di pane. Nessuno può sottrarsi alla parola; puoi essere roccia, puoi respingerla infinite volte, ma il vento riuscirà sempre ad accumulare nelle fessure il terriccio sufficiente a farla germogliare. Come nessuno, prima o poi, sa sottrarsi al profumo del pane. Ogni uomo, mi dicevi, è parola che si è fatta carne; il vero significato della vita è prendere coscienza di questo mistero che ciascuno porta di dentro. La parola può moltiplicarsi all'infinito senza perdere la sua unità; l'uomo è unito all'altro perché la parola è una.

LUISITO BIANCHI

* * * * *

Siamo chiamati a queste vendemmie, che sono perpetue, che non si compiono durante una sola stagione ma per tutta la vita, giorno dopo giorno. I chicchi sono Parole da pigiare camminando affinché il vino scorra sotto nostri passi, senza sosta, sgorghi dalla terra e dal cielo abbracciati. Vino di tutti i colori del mondo; vino color del cuore e della mente.

SYLVIE GERMAIN

TUTTO È POSSIBILE

NUOVI ORIZZONTI



[video](#)

Questo è il luogo
che Dio ha scelto per te
Questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi è la strada che Lui tratterà
Quello che senti l'amore che mai finirà
E andremo e annunceremo che
in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo che
Nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'amore vincere
Sì, abbiamo visto l'amore vincere!
Questo è il momento che Dio ha atteso per te
Questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata per te
Quello che senti, l'amore che ti accompagnerà
E andremo e annunceremo che
in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo che
Nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le sue parole
Perché abbiam veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'amore vincere
Sì, abbiamo visto l'amore vincere! (x 2)
Questo è il tempo che Dio ha scelto per te
Questo è il sogno che ha fatto su te

VENERDÌ SANTO



Mio Dio, prendimi per mano,
ti seguirò,
non farò troppa resistenza.
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose
che mi verranno addosso in questa vita,
cercherò di accettare tutto
e nel modo migliore.
Ma concedimi di tanto in tanto
un breve momento di pace.
Non penserò più nella mia ingenuità,
che un simile momento
debba durare in eterno,
saprò anche accettare
l'irrequietezza e la lotta.
Il calore e la sicurezza mi piacciono,
ma non mi ribellerò se mi toccherà
stare al freddo purché
tu mi tenga per mano.
Andrò dappertutto allora,
e cercherò di non aver paura.
E dovunque mi troverò,
io cercherò
d'irraggiare un po' di quell'amore,
di quel vero amore per gli uomini
che mi porto dentro.

ETTY HILLESUM

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Ringrazio Gesù di essere passato in questo silenzio, il silenzio di Dio nella sua morte. Il passaggio della morte è doloroso, come è doloroso il passaggio stretto in parete per chi adora le vette: ti è chiesto di rimpicciolirti per sgusciare tra roccia e roccia, fino a scorticarti, pelle e braccia e mani, fino a sentirtelo bruciare. Ma poi sei fuori, sei nell'immensità della vetta. Ebbene mi dà coraggio sapere che sono in cordata e che lui, lui il primo, Gesù, non perde, tiene avvinghiata a sé la fune, lui è di quelli che non vogliono perdere nessuno. A volte anche lo ringrazio perché non si è risparmiato in parete, lui, Gesù. Non è planato sulla vetta dall'alto, ha sudato e tremato nel giardino, è morto in un grido. E' morto nel silenzio, il silenzio di Dio. Morto in un grido, che era di dolore, ma non di terrore. Lo ringrazio di non essere andato incontro alla morte con fare spavaldo, da eroe, ma come uno di noi. Come uno povero. Come me. Lo sentirò fino all'estremo compagno di cammino e di scalate. Compagno anche del turbamento del cuore: "Ora l'anima mia è turbata" (Gv 12, 27): disse nell'ora in cui, braccato, sentiva che il cerchio stava per chiudersi in una morte di croce.

ANGELO CASATI

* * * * *

Dall'orizzonte umano in cui mi trovo
a guardare il mondo universo che hai creato
si affrontano due eternità: la tua vivente e luminosa
e l'altra senza luce e senza moto.
Anche la morte pare eterna, è duro convincerli, gli umani,
che non ci sono due estremità contrarie,
il tutto è compreso in una sola e tu sei in ogni parte
anche dove pare tu manchi.
Tuo il regno, tua la potenza.
Tuttavia la morte è una regione dove sei, sì,
ma non vivente, inerte in un imperscrutato sonno;
questo pensano gli umani
e pensano ai demoni, pensano alla potenza delle tenebre.
Anche io, figlio dell'uomo, temo la prova che mi attende,
prescritta anch'essa dall'eternità e irrevocabile.
Perdona i miei pensieri infermi, i miei farneticamenti.
Io che in nome tuo ho risuscitato Lazzaro
ho paura e dubbio che la morte sia invincibile.
Ma a questo mi hai mandato, a vincere la vittoria della morte.

MARIO LUZI



Il sabato sera, in piedi, il monaco Arsenio “abbandonava il sole dietro di lui, tendeva le mani al cielo, pregando finché il sole non si levava di fronte. Solo allora si sedeva”. Letteralmente, egli “rigetta” alle sue spalle il sole che tramonta e, lottando contro la notte, ben dritto in piedi, alza le mani verso il punto dell'orizzonte da cui la luce, come una risposta, verrà a cogliere i suoi palmi aperti. Tra le sera e il mattino, tra l'alto e il basso, tra ciò che muore e ciò che nasce, non c'è altro che un gesto d'attesa e un corpo affaticato dal desiderio. E' l'uomo in preghiera, come un albero tra il cielo e la terra. Che bisogno ha di parlare? Il legno della croce, corpo immobile nel silenzio notturno, sarà domani ricoperto dalla gloria del resuscitato. Allora sarà tempo di riposare.

MICHEL DE CERTEAU

* * * * *

La gioia è contagiosa, proprio come il dolore. Ho un amico che irradia gioia, non perché la sua vita sia facile, ma perché egli è solito riconoscere la presenza di Dio in mezzo a ogni umana sofferenza, la propria come quella degli altri. Dovunque vada, chiunque incontri, è capace di vedere e udire qualcosa di positivo, qualcosa per cui essere grato. Non nega la grande sofferenza che lo circonda, né è cieco o sordo alle voci e ai sospiri di angoscia degli altri esseri umani, ma il suo spirito gravita verso la luce nelle tenebre, e verso la preghiera in mezzo alle grida di disperazione. Il suo sguardo è dolce e la sua voce è pacata. Non vi è nulla di sentimentale in lui. Egli è realistico, ma la sua profonda fede gli consente di sapere che la speranza è più vera della sfiducia, e l'amore più vero della paura. E' il suo realismo spirituale che lo rende un uomo così gioioso... La gioia del mio amico è contagiosa. Più sto con lui, più colgo i bagliori del sole che risplende dietro le nuvole...

Coloro che continuano a parlare del sole mentre camminano sotto un cielo nuvoloso sono messaggeri di speranza, i veri santi del nostro tempo.

La luce di Dio è più reale di tutte le tenebre, la verità di Dio è più potente di tutte le menzogne umane, l'amore di Dio è più forte della morte...

HENRI J.M. NOUWEN, VIVERE NELLO SPIRITO

* * * * *

Se ami qualcosa, il tuo cuore è destinato a soffrire e forse a spezzarsi. Se vuoi essere certo che rimanga intatto non devi darlo a nessuno...Mettilo al sicuro nello scrigno o nella bara del tuo egoismo. In quello scrigno al sicuro, al buio, immoto, senz'aria cambierà. Non si romperà: diventerà infrangibile, impenetrabile, amare vuol dire essere vulnerabile.

C. S. LEWIS

RE DEI RE



[video](#)

Hai sollevato i nostri volti
dalla polvere,
Le nostre colpe
hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo
in tutto come noi, per amore.

**Figlio dell'Altissimo,
povero tra i poveri,
vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile,
Re di tutti i secoli,
vieni nella tua maestà.
Re dei re, i popoli ti acclamano,
i cieli ti proclamano Re dei re.
Luce degli uomini,
regna col tuo amore tra noi.**

Ci hai riscattati
dalla stretta delle tenebre
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi
la vita del tuo Spirito per amore.
Hai sollevato i nostri volti
dalla polvere,
Le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo
in tutto come noi, per amore. **R.**

Tua è la gloria per sempre.
Tua è la gloria per sempre.
Gloria, gloria. Gloria, gloria.
Hai sollevato i nostri volti
dalla polvere, Le nostre colpe
hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo
in tutto come noi, per amore. **R.**

SABATO SANTO



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Perdo pezzi
e tu li raccogli
alle spalle, Signore,
tu Dio dell'orfano e della vedova,
tu Dio dei frammenti,
tu hai compassione
del non intero,
dei pezzi di pane avanzati,
tu che non vuoi
che si perda nessuno.
Perdo pezzi di voce e di occhi,
di memoria e di cuore.
Dietro alle spalle tu ti chini
e raccogli.

ANGELO CASATI

A ondate piene
per voglia d' amore
il vento,
disseppellendo
come da affreschi
ammalorati
luci e colori
delle case e dei boschi.
Non c'è vento
sui nostri volti smunti
nelle parole vuote
nelle liturgie senz'aria
nelle nostre vite grigie.
E sia vento, per grazia,
ondate di vento,
sui nostri volti smunti,
Signore.

ANGELO CASATI

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: "E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqqadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!". E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro con il quale costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel". "Ricordati bene di questa storia - aggiungeva allora Rabbi Bunam - e cogli il messaggio che ti rivolge: c'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare".

MARTIN BUBER

* * * * *

In realtà non si capisce più il Natale, l'avvenimento, perché non si capisce più l'attesa, l'avvento. Non si capisce il Natale senza la croce. La croce è la spoliazione, farsi nudi di fronte alla storia, alla vita quotidiana, a Dio. È accettare la sofferenza, il dolore, come dato costitutivo della condizione umana eppure mai esaustivo perché c'è la Pasqua, il banchetto, il vino, la festa.

PAOLO GIUNTELLA

* * * * *

Il Sabato Santo è il giorno più femminile dell'anno, perché è il giorno dell'attesa. Solo la donna sa cosa vuol dire attendere, perché porta in grembo la vita per nove mesi e la si dice per questo in dolce attesa. Attesa e attenzione hanno la stessa radice, per questo le donne sono attente ai dettagli sino a rischiare di perdersi in essi, perché ogni talento ha la sua ombra. Solo la donna sa cosa vuol dire tessere la vita, prender-

sene cura e donarla al mondo. Solo la donna conosce questo accadere in lei e ne stupisce nel corpo e nell'anima.

Il Sabato Santo è infatti il giorno delle donne. Alle donne è affidato il compito di prendersi cura, cioè di 'attendere' al corpo di Cristo, prima che inizi il sabato ebraico: con i profumi e le essenze ne preparano la sepoltura provvisoria, in tutta fretta, in attesa di quella definitiva dopo l'obbligatorio riposo sabbatico.

In qualche modo anticipano, inconsapevolmente, la risurrezione con quel gesto umanissimo della mirra e dell'aloë, che avevano funzione non solo di profumare ma di rallentare la corruzione del corpo. È proprio della donna dare la vita, è proprio della donna profumare e preservare dalla corruzione, è proprio della donna prendersi cura del corpo.

Ed è a una donna che viene dato il lieto annuncio della risurrezione, della vita preservata dalla morte che si scopre sconfitta, quando credeva ormai di aver vinto la partita su un cadavere, che è il Corpo più vivo della storia umana. Le parole di Luca, apparentemente soltanto descrittive, svelano il motivo per cui alle donne per prime è dato l'annuncio, loro così attente a quel corpo perché in attesa di quel corpo: *«Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato»*.

Il silenzio del sabato per gli uomini è sconfitta e disfatta. Tutto è finito. Per gli uomini che cercano sempre soluzioni efficaci ai problemi, la morte non ha soluzione: Cristo è stato un'illusione, non è la soluzione al problema, che differenza vuoi che facciano gli aromi e gli oli profumati (solo Nicodemo fa eccezione, proprio quello a cui nottetempo Gesù aveva spiegato che bisogna rinascere dall'alto). Per le donne c'è qualcosa di diverso, intuiscono che Cristo è come loro, che danno ai loro figli il loro sangue e il loro corpo, perché i figli abbiano la vita.

Il punto per loro non è trovare la soluzione al problema, ma accompagnare chi ha il problema, non lasciarlo solo. Il chicco di grano muore a sé, come chi è in dolce attesa, per dare frutto: la donna questo lo sa nel corpo e quindi anche nell'anima, il suo dischiudersi è dolore che dà la vita. Il realismo del cristianesimo non ha nulla a che fare con le favole. Si muore realmente e con tutte le sofferenze del caso, ma si risorge altrettanto realmente, per intervento del Padre a cui la vita è affidata.

Questa buona notizia, l'unica buona notizia nel naufragare continuo delle cose umane, è data a una donna, a Maria di Magdala, perché sono le donne che sanno dare la vita e sono loro che devono trasmettere agli uomini il messaggio che la vita è ricominciata.

Nello stesso giardino tutto viene riparato: *«Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màg-*

dala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio». Quella donna si era alzata prima dell'alba, probabilmente dopo ore insonni, ed era andata di fretta al sepolcro. Ecco perché il sabato è donna, perché la donna ha atteso trepidante tutto il sabato e quando può scatta in avanti, corre in fretta, come una molla compressa, per curare la vita, anche quella più ferita, si alza quando è ancora buio, per nutrire la vita, come le madri che allattano nel cuore della notte.

Proprio a lei, innamorata folle, allora viene concesso il privilegio di essere chiamata per nome («Maria!») dal risorto, e così riconoscerlo. Una nuova vita viene attesa dagli uomini, scegliendo il nome che ne inaugurerà l'inedito essere al mondo.

La nuova vita di Cristo risorto si mostra pronunciando il nome di Maria come nessuno lo ha mai pronunciato, con un tono tale che sentiamo risuonare tutta la meraviglia del nostro essere, che non solo è amato così come è, ma è voluto dall'eternità e per l'eternità proprio da chi non può morire più, perché è risorto una volta per tutte.

ALESSANDRO D'AVENIA

* * * * *

SALMO 147

Oggi ti lodo sottovoce perché a Te non Ti importa della forza.

Signore, Tu apri la mano

L'erba cresce sul piano,

nei campi matura il grano

fiorisce il melograno.

Signore, Tu apri la mano

Il cielo si copre di nuvole,

la terra si apre al decalogo.

SILVIA GIACOMONI, SALMI PER VOCE DI BAMBINO



IO MI ARRENDO

FT. THE SUN



[video](#)

Eccomi

Di nuovo in ginocchio qui

Sto lasciando tutto

Sto lasciando tutto

E mi trovo qui

Perché Tu Dio mi attiri

Io cerco Te

Ho bisogno di Te

Io mi arrendo

Riempimi

Di Grazia e d'amore sì

Ho fame di Te

Ho sete di Te

Io so che

Senti il mio grido a Te

Parlami adesso

Parlami ora

Io mi arrendo

Io mi arrendo

Voglio sentirti di più

Voglio scoprirti di più

Sei un vento che

Soffia forte in me

Fa' ciò che vuoi

Fa' ciò che vuoi in me

Sei tempesta che

Si risveglia in me

Fa' ciò che vuoi

Fa' ciò che vuoi in me

Le parole non sono che muri,
dietro i quali, in sempre più puri
e azzurri picchi lontani,
i loro arcani
sensi mi brillano.

Io non so d'una sola

Parola

I confini...

Ma tendo l'orecchio ai divini

Echi dei loro dominii.

Odo, allora, frusciare

Per ogni prato i rastrelli;

odo l'acqua bagnare,

cullando, i battelli;

odo il silenzio finanche, che vive

lunghe le trepide rive.

RAINER MARIA RILKE

C'è un posto nel mondo
dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione provi,
dove il tempo si ferma
e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue braccia
in cui non invecchia il cuore,
mentre la mente non smette
mai di sognare...

Alda Merini



Ti chiediamo, Signore Gesù,
di guidarci in questo cammino
verso Gerusalemme e verso la Pasqua.
Ciascuno di noi intuisce che tu,
andando in questo modo a Gerusalemme,
porti in te un grande mistero,
che svela il senso della nostra vita,
delle nostre fatiche e della nostra morte,
ma insieme il senso della nostra gioia
e il significato del nostro cammino umano.

Donaci di verificare sui tuoi passi
i nostri passi di ogni giorno.
Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando,
come tu ci hai accolto con amore,
fino a morire per noi,
e come l'ulivo vuole ricordarci
che la redenzione e la pace da te donate
hanno un caro prezzo,
quello della tua morte.
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero
di morte e di risurrezione,
mistero che ci consente di andare
per le strade del mondo
non più come viandanti
senza luce e senza speranza,
ma come uomini e donne
liberati della libertà dei figli di Dio.

CARLO MARIA MARTINI